

Cuneo-Nizza, gli Indignati non cedono

Immobilismo totale da parte del governo italiano mentre i cittadini temono che il lento degrado della linea ferroviaria porterà al tracollo economico delle vallate sud-alpine. Inutili, finora, le petizioni e le proteste

CUNEO

Una linea ferroviaria in lenta agonia, due governi (quello italiano e quello francese) che stanno a guardare, alimentando e favorendo il trasporto su gomma, mentre le popolazioni attraversate dalla strada ferrata subiscono un progressivo degradamento dell'economia locale. E' il "j'accuse" di coloro che si autodefiscono gli Indignati della ferrovia Nice-Breil-Tende-Cuneo-Ventimiglia-Nice che, nei giorni scorsi hanno posizionato striscioni di protesta su un viadotto della tratta, il ponte di Scarassoui, con un intervento a dir poco spettacolare, arrampicandosi con carrucole e funi di sicurezza. Eppure sono circa duecento i passeggeri che ogni giorno usufruiscono del servizio, anche nei giorni feriali. Una protesta transfrontaliera, che vede unite le popolazioni italiane e francesi investite dal problema.

"Salviamò i nostri treni" è

scritto a caratteri cubitali sullo striscione lungo una ventina di metri, ben visibile dalla strada sottostante. Un fantoccio impiccato penzola inquietantemente dal viadotto. La linea è stata inaugurata nel lontano 1928, con un collegamento su Berna ed è stata elettrificata nel 1934. Il 14 dicembre del 2013, la Regione Piemonte, gestore della linea italiana, riduceva il numero delle corse da 16 a 4. Il giorno dopo, Rff, la compagnia ferroviaria francese, limitava la velocità sul percorso comune ai due paesi a 40 km/h.

"Dal 15 giugno 2014, nessun movimento, la situazione è completamente bloccata, e le popolazioni disperate - spiegano in un comunicato gli Indignati -. Da parecchi anni, osserviamo la lenta degradazione della linea internazio-

nale Nice-Breil-Tende-Cuneo-Ventimiglia. Accusiamo i governi francesi ed italiani, tramite la società Sncf, Rff, Trenitalia e Rfi, di mettere in pericolo la vita altrui, più precisamente, la vita delle popolazioni delle Alpi-Marittime (valle Roya, Bévéra, Paillons, Riviera francese, Monaco, metropoli di Nizza), del Piemonte (Cuneo), e della Liguria, (Riviera dei Fiori e Ventimiglia), sabotando e condannando a morte la linea ferroviaria Nice-Breil-Tende-Cuneo-Ventimiglia".

Li accusiamo di mettere in pericolo la vita altrui - proseguono gli Indignati - avvelenando lentamente l'aria che respiriamo, con l'abbandono programmato del ferroviario al profitto del solo stradale. Li accusiamo di abbandonare le popolazioni delle nostre valli sud-alpine, Paillons,

Bévéra, Roya, Vermentagna, che collegano queste regioni, ad una morte socioeconomica per asfissia". In passato, è stata presentata anche una petizione popolare, raccogliendo un gran numero di firme; quasi 23 mila in Piemonte, prima 8 mila poi 2 mila in Francia. "Quante manifestazioni e azioni di protesta, quante lettere di associazioni di utenti - sottolineano nel comunicato -, quante interpellanze di parlamentari registrate da ministri e dal Segretario di Stato ai Trasporti, restati senza risposta per via di governi sordi. Li accusiamo di mentire, di ingannare, adot-

tando un doppio discorso che esalta una "transizione ecologica" mai concretizzata". I manifestanti si riferiscono a un finanziamento "fantasma" di 29 milioni per i lavori di rifacimento della linea promessi pubblicamente dal governo italiano e a una risoluzione presa ufficialmente dai due governi di cambiare la convenzione obsoleta che gestisce la linea.

"Non è possibile assistere a questa morte programmata - scrivono ancora Les Indignés e gli Indignati nel comunicato congiunto -, non aspetteremo due anni affinché i primi lavori di sicurezza saranno cominciati, come preten-

de M. Rapoport, direttore di Rff, e come dichiarato in un'intervista su Nice-Matin dell'11 aprile scorso. La morte dei territori in cui viviamo sarà diretta conseguenza del silenzio e dell'immobilismo ai quali ci condanna una serie di decisioni politiche che non si assumono".

In sostanza, le popolazioni che vivono lungo il tratto ferroviario, chiedono un accordo tra i due Stati per la manutenzione immediata del tratto Breil-Tenda, il mantenimento della sua squadra di manutenzione, la fine della limitazione di velocità a 40 km/h e "un programma preciso di sviluppo per l'insieme di questa linea che permetta di ridurre il traffico stradale".

I francesi, tuttavia, qualcosa stanno facendo. E' stata infatti appena terminata la stazione di Pont Michel e, a Saint-Roch, sono state fatte brillare alcune mine per bloccare la caduta massi sulla linea ferroviaria dalla falesia di Bon Voyage. **Fl. Giu.**

